

in contatto del mare; ma, quando queste zone, per una ragione qualunque, sono retrocesse all'Amministrazione delle finanze, e passano a far parte del patrimonio dello Stato, cessa ogni ingerenza dell'Amministrazione marittima a riguardo di esse.

Nel caso presente, io credo che ulteriori spiegazioni dovrebbero esser chieste al Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Chiesa. Io ho rivolto la mia interrogazione al ministro della marina perchè mi fu detto che la concessione era stata fatta dalla Capitaneria del porto di Genova col consenso del Ministero della marina. Ella, onorevole ministro, mi dirà che ciò riguarda i suoi predecessori, rimontando la cosa al 1898, ma ciò non toglie che la concessione sia stata fatta dal Ministero della marina; ad ogni modo è certo che la difesa degli arenili che appartengono al Demanio pubblico spetta all'Amministrazione marittima a forma di speciali articoli di legge, cosicchè se essi sono stati conceduti dal Ministero della marina è evidente che è esso che ha violato la legge.

In quella città esiste una numerosissima popolazione che vive con l'industria della pesca e delle piccole costruzioni marittime; questa popolazione non ha ora più un metro di spiaggia per esercitare la propria attività.

Nella legge c'è un articolo che dice che quando una data spiaggia sia necessaria per la pesca o per l'esercizio delle industrie relative sarà in facoltà del Ministero della marina di toglierla a qualunque uso per ritornarla ad uso dei pescatori. Ora se tocca al ministro della marina di far rispettare questa legge senza ricorrere al Ministero dei lavori pubblici, è evidente che ben mi apponevo richiamandolo ad osservare la legge medesima, la quale tra l'altro dispone pure che si facciano delle pubblicazioni al Comune ed alla Provincia, che invece non furono fatte. La concessione è stata fatta, dirò così, sotto mano, poichè era la ditta Tassara, di cui il capo era sindaco, che voleva l'uso di quegli arenili.

Ad ogni modo io, pure riservandomi di rivolgermi al Ministero dei lavori pubblici, insisto nel ritenere che si tratta di questione che si riferisce al Ministero della marina; veda frattanto, onorevole ministro, di far sospendere i lavori perchè una popolazione numerosissima, che vive con la

pesca, si trova nell'impossibilità di guadagnarsi il pane.

Morin, ministro della marina. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morin, ministro della marina. Ripeto che quelle zone, finchè sono demaniali, dipendono dal Ministero della marina, ma dal momento in cui entrano a far parte del patrimonio dello Stato, non sono più alla dipendenza di questa Amministrazione. È vero che per operare tale passaggio occorre il nulla osta del mio Ministero, ma è pur vero che tale nulla osta fu dato nel 1898...

Chiesa. Illegalmente!

Morin, ministro della marina. Legalissimamente, e potrei portare qui gli atti che lo provano.

Ora la questione, dipenda da un Ministero o da un altro, sta in questi precisi termini, per ciò che riguarda la sua sostanza: è di maggiore utilità pubblica l'ingrandimento della stazione o l'incolumità della zona arenile? In merito a ciò non può il Ministero della marina interloquire, perchè spetta a quello dei lavori pubblici di pronunciarsi.

Presidente. L'interrogazione che segue dell'onorevole Celli al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e quando sarà noto l'esito del concorso, bandito fin dal 1898, fra le migliori aziende agrarie sorte nell'Agro Romano », decade per l'assenza dell'onorevole interrogante.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole presidente, se mi permette vorrei rispondere all'interrogazione dell'onorevole Gregorio Valle sul disastro ferroviario avvenuto presso Varese.

Presidente. Esauriamo prima quelle iscritte nell'ordine del giorno.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Alessio al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda di regolare il servizio delle pensioni dei professori degli istituti tecnici delle Province divenuti Istituti governativi, calcolando a loro favore anche gli anni del servizio trascorso sotto le Province, dal momento che i professori medesimi son disposti a versare al tesoro le ritenute relative per tutto quel periodo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione per rispondere a questa interrogazione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Ai professori degli istituti tecnici che dai Comuni e dalle Province passarono